

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 22 al 30 dicembre 2020)

INDICE

ABATE ed altri: sull'istituzione del servizio ferroviario Frecciargento tra Sibari e Roma (4-01007) (risp. DE MICHELI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	Pag. 2851	spondenti stranieri sono sospettati di legami con il terrorismo (4-04598) (risp. DEL RE, <i>vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i>)	2863
AUGUSSORI: sui lavori di messa in sicurezza dell'accesso alla città di Lodi (4-02702) (risp. DE MICHELI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	2853	PELLEGRINI Emanuele ed altri: sul rimpatrio dei concittadini bloccati nei Paesi elencati come a rischio COVID (4-03848) (risp. MERLO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	2870
BATTISTONI, GASPARRI: sull'accoglienza a Valentano (Viterbo) di numerosi migranti (4-03913) (risp. VARIATI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2855	RUOTOLO ed altri: sul condizionamento mafioso sul mercato ortofrutticolo di Fondi (Latina) (4-03673) (risp. MAURI, <i>vice ministro dell'interno</i>)	2872
IANNONE: su episodi di intimidazione nel Comune di Melito di Napoli (4-04177) (risp. VARIATI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2857	STEFANI ed altri: sui diritti delle donne in Medio Oriente alla luce dell'episodio che ha riguardato l'attivista Nasibe Semsai (4-04479) (risp. SERENI, <i>vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i>)	2875
LUNESU: sui pericoli connessi all'immigrazione clandestina in Sardegna (4-04020) (risp. MAURI, <i>vice ministro dell'interno</i>)	2859		
MALAN ed altri: sui finanziamenti italiani ad organizzazioni non governative i cui corri-			

ABATE, FENU, LEONE, TRENTACOSTE, BOTTO, AGOSTINELLI, CROATTI, PARAGONE, PUGLIA, PESCO, MOLLAME, AUDDINO, MORRA, FATTORI, URRARO, DI PIAZZA, DRAGO, GUIDOLIN, CASTELLONE, ROMANO, GAUDIANO, GIARRUSSO, LANUTTI, ROMAGNOLI, RICCARDI, D'ANGELO, LOMUTI, EVANGELISTA, GIROTTO, VACCARO, L'ABBATE, ORTOLANI, DESSI, COLTORTI, RICCIARDI, SANTILLO, DI GIROLAMO, CORBETTA, TURCO, DE LUCIA, CORRADO, RUSSO, MARILOTTI, ANASTASI, DE BONIS, CAMPAGNA, GIANNUZZI, MININNO, GALLICCHIO, DONNO, FEDE, PRESUTTO, PIRRO, PELLEGRINI Marco, LA MURA, NATURALE. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

sono note le criticità del sistema dei trasporti calabrese e, in particolare, dell'area Sibaritide;

nel corso dell'incontro tenutosi l'8 novembre 2018 tra il ministro Toninelli e il Presidente della Regione Calabria, Gerardo Mario Oliverio, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono stati affrontati "I problemi ferroviari, portuali e stradali della Calabria. In particolare, il nodo della tratta ferroviaria Frecciargento tra Roma e la Sibaritide, la questione del porto di Gioia Tauro, i lavori della SS 106 Jonica con il collegamento alla Sila e il completamento della Sibari-Sila" ("corrieredellacalabria", dell'8 novembre 2018);

nel suddetto incontro si decideva di convocare una serie di tavoli tecnici *ad hoc* per risolvere la situazione di isolamento in cui versa la Sibaritide;

considerato che:

nelle scorse settimane la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo ha presentato un progetto, inviato in data 20 ottobre, alla divisione Passeggeri Long Haul di Trenitalia, che prevede l'introduzione di un nuovo Frecciargento che, in attesa della realizzazione dell'elettrificazione del tratto Sibari-Crotone, colleghi la Sibaritide a Roma. Con la speranza che, successivamente, a lavori conclusi, detto treno parta proprio dalla stazione di Crotone. In particolare il suddetto progetto, al quale Trenitalia ha risposto di stare lavorando, riguarda la realizzazione di un nuovo collegamento diretto e veloce su treno tra Sibari e Roma, che avrebbe come bacino

di utenza potenziale circa centomila abitanti (concentrati nei soli comuni di Corigliano, Rossano e Sibari). Considerando, inoltre, tutta l'estensione che va da Cariati a Rocca Imperale, i residenti assommano ad oltre 150.000. Si tratta, oltretutto, di un'area a forte valenza turistica, che vede le presenze in continua crescita, con delle eccellenze di pregio rappresentate dall'area archeologica di Sibari, dal Castello di Corigliano, dal Codice Purpureo e dal Museo della Liguirizia Amarelli, solo per citarne alcune;

nell'area indicata, a seguito della fusione tra i comuni di Corigliano e Rossano, dal 2018 insiste la città di Corigliano Rossano che per dimensione e numero di abitanti (circa 80.000) rappresenta la terza città della Calabria;

altresì, visto che è in corso l'elettrificazione della linea jonica nel tratto tra Sibari e Crotona, attualmente la stazione elettrificata e idonea per permettere la partenza del treno Frecciargento è quella di Sibari;

ad oggi l'area della Sibaritide non è direttamente collegata con Roma via ferro. Il viaggio Sibari - Roma in treno richiede, dunque, uno o due cambi con tempi di percorrenza che variano da un minimo di cinque ore (in un solo caso, la mattina presto) ad oltre e sei/sette ore;

la proposta progettuale prevede l'introduzione di un nuovo servizio Frecciargento. Questa nuova configurazione consentirebbe di collegare l'area della Sibaritide con Roma, via Napoli Afragola, in meno 4 ore;

la descritta soluzione, a parere degli'interroganti opportuna per abbattere il monopolio della strada gommata, risponde ad una richiesta sociale, in quanto permetterebbe anche ai residenti della zona, che spesso hanno bisogno di spostarsi per motivi di studio, di lavoro e di salute, di potersi avvalere di un collegamento veloce su linea ferrata dalla Sibaritide e dal Crotonese. Inoltre, si ripristinerebbe la biglietteria a Sibari che, stando a recenti notizie di cronaca, risulterebbe dismessa da qualche giorno;

il 9 novembre 2018 la Giunta regionale della Calabria ha approvato la proposta di istituzione di un nuovo servizio ferroviario a elevate prestazioni Sibari - Roma via Paola,

si chiede di sapere:

quali misure intenda adottare il Ministro in indirizzo affinché venga istituito il servizio Frecciargento Sibari-Roma;

quale sia la tempistica entro cui possa eventualmente essere avviato il predetto servizio ferroviario).

(4-01007)

(11 dicembre 2018)

RISPOSTA. - In relazione al collegamento ferroviario fra Roma e Sibari, si segnala che il servizio è stato istituito nel settembre 2019 con il prolungamento della relazione Frecciargento Bolzano-Salerno fino a Sibari. Considerato il positivo riscontro dell'utenza, il Frecciargento Bolzano-Sibari è tuttora operativo e sono in corso interlocuzioni con la Regione Calabria per il proseguimento di tale servizio anche nel 2021.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

DE MICHELI

(22 dicembre 2020)

AUGUSSORI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nel lodigiano si discute da anni in merito alla necessità di migliorare le condizioni di sicurezza dell'accesso alla città di Lodi dalla tangenziale sud, in località Faustina, che attualmente è causa di ingorghi e incidenti; in particolare trattasi dell'intersezione tra la tangenziale sud (strada statale 9), gestita da ANAS, via San Colombano e la provinciale per Borghetto, un incrocio risolto malamente con una rotonda che rappresenta un "imbuto" in grado di provocare la congestione del traffico di tutta la viabilità d'accesso al capoluogo;

gli ingorghi, che si verificano quotidianamente, creano pesanti ripercussioni indotte anche sulle strade provinciali 23, 186 e 235;

considerato che:

anche al fine di liberare rapidamente le risorse necessarie alla realizzazione dei lavori di messa in sicurezza dell'accesso alla città di Lodi, l'articolo 1, comma 97, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), ha disposto che, in sede di aggiornamento del contratto di programma ANAS 2016-2020, una quota delle risorse da contrattualizzare o che si rendano disponibili nell'ambito delle finalità già previste dal vigente

contratto, nel limite di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, venga destinata alla progettazione e alla realizzazione di interventi di adeguamento e messa in sicurezza degli svincoli delle tangenziali dei capoluoghi di provincia;

a fine luglio 2019 Anas ha indetto apposita gara pubblica per la realizzazione di un intervento di messa in sicurezza provvisorio (in attesa di un progetto più ampio che prevede la realizzazione di un sovrappasso), consistente nella revisione delle precedenze sulla strada statale 9, con l'introduzione di un sistema "alla francese" (con diritto di precedenza attribuito a chi sta già percorrendo la rotonda) e ampliamento della rotonda stessa con maggiori spazi per la circolazione dei mezzi; gara conclusasi con l'aggiudicazione da parte della ditta Multiservice di Napoletano & C. di Campochiaro (Campobasso) con un ribasso del 33,77 per cento su un importo d'asta pari a 337.700 euro;

i lavori di messa in sicurezza della rotonda "Faustina", secondo quanto descritto, avrebbero dovuto iniziare lo scorso ottobre 2019, ma al momento la situazione non è mutata;

considerato, altresì, che il Ministro *pro tempore* delle infrastrutture e dei trasporti, Danilo Toninelli, ha ripetutamente annunciato alla stampa l'imminente inizio dei lavori di messa in sicurezza, per poi essere smentito nei fatti,

si chiede di conoscere le ragioni per le quali i lavori di messa in sicurezza dell'accesso alla città di Lodi, già appaltati, non siano ancora stati avviati, ed in particolare se alla base di tali ritardi vi siano ragioni politiche.

(4-02702)

(14 gennaio 2020)

RISPOSTA. - Come è noto, il 15 luglio 2020 è stata riaperta al traffico la rotonda "della Faustina" sito lungo la strada statale 9 via Emilia al chilometro 296,100, nel territorio comunale di Lodi, con il nuovo sistema di precedenze alla "francese", e cioè i veicoli che impegnano la corona rotatoria acquisiscono la precedenza per l'uscita. Tale sistema, oltre a limitare l'incidentalità, consente di ridurre la formazione di code sia sulla strada provinciale che su via San Colombano negli orari di maggior traffico.

I lavori eseguiti, per un investimento di circa 337.700 euro, hanno riguardato anche il rifacimento completo della segnaletica orizzontale, l'installazione dei nuovi portali stradali monopalo e il ripristino delle pavimentazioni del manto stradale.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

DE MICHELI

(22 dicembre 2020)

BATTISTONI, GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 28 luglio 2020, il sindaco di Valentano (Viterbo) è stato avvisato dalla Prefettura della concreta possibilità che 40 immigrati vengano portati presso il comune per venire ospitati nel suo territorio;

la struttura identificata come potenziale ospitante dalla Prefettura è un locale attualmente sottoposto a vincolo cimiteriale, quindi con divieto di farvi dimora, oltre ad essere interessato dalla procedura per la definizione di "dimora storica", le cui condizioni di sicurezza infrastrutturale, ad oggi, non possono essere garantite;

il Comune non può verificare lo stato di salute degli immigrati;

il Governo sembra non poter garantire sullo stato di salute degli immigrati, né, tantomeno, la loro permanenza presso la struttura stabilita;

qualora dovesse verificarsi quanto accaduto in altre strutture di altri comuni e regioni, ovvero che gli ospiti scappino dai luoghi deputati alla loro accoglienza, potrebbero venire vanificati tutti i sacrifici fatti dai cittadini durante la pandemia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se questo corrisponda al vero;

se non ritenga, vista l'inagibilità della struttura indicata, che tale scelta risulti assolutamente impraticabile e quindi si debba valutare una soluzione alternativa;

se a fronte dei problemi di sicurezza e salute pubblica non ritenga di dover escludere Valentano e i comuni della provincia di Viterbo dall'as-

segnazione di queste quote di immigrati, da inviare in realtà con maggiore possibilità di controllo.

(4-03913)

(29 luglio 2020)

RISPOSTA. - Con nota del 28 luglio 2020, la Prefettura di Roma comunicava l'assegnazione alla provincia di Viterbo di 32 richiedenti asilo provenienti dagli sbarchi di Lampedusa, il cui arrivo era previsto nel tardo pomeriggio della stessa giornata. Attesa la ristrettezza dei tempi, la Prefettura di Viterbo richiedeva per le vie brevi indicazioni alla competente Azienda sanitaria locale, al fine di individuare una struttura per alloggiare i migranti durante il periodo di quarantena.

Da tale interlocuzione emergeva che, secondo la valutazione dell'autorità sanitaria, la citata struttura nel comune di Valentano risultava la più idonea tra quelle disponibili; di ciò veniva data tempestiva comunicazione, nel corso della stessa giornata, al sindaco di Valentano.

A causa di imprevisti durante il viaggio, l'arrivo a destinazione del gruppo di migranti avveniva solo nelle primissime ore del giorno successivo.

La Prefettura di Viterbo ha, inoltre, riferito che sulla struttura non risulta l'esistenza di un vincolo cimiteriale né di dimora storica pendente, e che la stessa è stata ritenuta idonea da Vigili del fuoco e ASL sotto il profilo dell'agibilità.

Relativamente alla verifica sullo stato di salute degli immigrati, si rappresenta che la ASL ha prontamente provveduto a prendere in carico gli ospiti, assicurando loro tutte le necessarie attività diagnostiche e terapeutiche.

Al fine di prevenire eventuali tentativi di allontanamento degli ospiti dalla struttura, è stata disposta la necessaria vigilanza da parte delle forze di polizia.

Infine, si evidenzia che nelle giornate immediatamente successive all'arrivo dei migranti, la Prefettura di Viterbo ha provveduto a ricollocarli in un'altra struttura della provincia e, da allora, la struttura di Valentano è rimasta inattiva.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

VARIATI

(22 dicembre 2020)

IANNONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nella giornata di giovedì 1° ottobre 2020 a Melito di Napoli è stato messo a segno un duro attacco alle istituzioni, alla libertà, alla democrazia e soprattutto alla legalità;

intorno alle ore 13.30 il sindaco Amente ha riunito alcuni dei suoi più stretti collaboratori perché da qualche ora si respirava "una brutta aria" in strada: in città si raccontava di un tentativo di sfiducia nei suoi confronti da parte di forze esterne alla politica e così il sindaco ha chiamato ad uno ad uno i consiglieri comunali per verificare che non ci fossero problemi politici e tenesse la stabilità della maggioranza;

il sindaco aveva appena varato la nuova Giunta e verificato la tenuta della maggioranza lunedì 28 settembre e successivamente, mercoledì 30 settembre, niente lasciava presagire che potessero esserci 13 consiglieri comunali per firmare il documento di sfiducia;

dopo tale attività il sindaco è andato a far visita alla madre ed in quei minuti il consigliere Palumbo, che collabora strettamente con il primo cittadino, praticamente da inizio mandato, ha ricevuto una telefonata e si è allontanato scuro in volto e notevolmente preoccupato;

più tardi il sindaco è rientrato in Comune e ha avvisato i presenti di essere stato avvicinato da due uomini in sella ad uno *scooter* che gli hanno intimato di dimettersi;

frattanto era pervenuta la notizia che il consigliere Nino Palumbo era stato colto da malore all'esterno di un bar dopo aver colloquiato con persone che nulla avevano a che fare con il mondo della politica;

da quello che è stato raccontato al sindaco, il consigliere avrebbe dovuto avere il ruolo di 13° consigliere per sfiducia dinanzi al notaio;

preso atto di ciò immediatamente il sindaco si è recato alla tenenza dei Carabinieri per denunciare il tutto e qui veniva avvisato del fatto che il consigliere Palumbo era ricoverato all'ospedale di Giugliano, tenuto sotto osservazione, perché in condizioni critiche;

dei gravi fatti il sindaco ha prontamente informato il prefetto di Napoli per una lampante "emergenza legalità",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti che hanno turbato la vita delle istituzioni e della comunità di Melito;

quali iniziative intenda intraprendere per fare luce sull'accaduto e salvaguardare la vita delle locali istituzioni democratiche;

se risulti che la situazione derivi da attività criminali che abbiano interesse a sovvertire il governo cittadino di Melito, anche alla luce del fatto che il comune è localizzato in un'area della città metropolitana di Napoli fortemente esposta.

(4-04177)

(6 ottobre 2020)

RISPOSTA. - Nel pomeriggio del 1° ottobre, il sindaco di Melito di Napoli ha denunciato ai Carabinieri della locale tenenza di essere stato avvicinato da due sconosciuti a bordo di uno *scooter*, con i volti nascosti dai caschi, che gli hanno intimato di rassegnare le dimissioni dalla propria carica. Nel formalizzare la denuncia, il sindaco ha altresì riferito che un'analoga minaccia era stata subita nella stessa giornata da un consigliere di maggioranza, il quale aveva poi avuto un malore ed era stato ricoverato presso l'ospedale di Giugliano in Campania.

Nella serata del giorno successivo è poi giunta al comando locale dei Carabinieri una telefonata nella quale si riferiva che le minacce rivolte al sindaco provenivano da un esponente della criminalità organizzata di Melito e che avrebbero potuto essere seguite da ulteriori intimidazioni.

Si aggiunge inoltre che, nei giorni immediatamente successivi ai fatti riportati, due consiglieri di maggioranza si sono dimessi dal loro incarico.

Lo scorso ottobre, la vicenda è stata oggetto di approfondimento nel corso di un incontro con il sindaco svoltosi presso la Prefettura di Napoli.

In merito ai fatti riferiti, sono attualmente in corso le indagini della compagnia Carabinieri di Marano, coordinate dalla Procura della Repubblica di Napoli.

Il prefetto di Napoli ha disposto l'attivazione della vigilanza generica radiocollegata presso l'abitazione del sindaco, il quale però è deceduto lo scorso 23 novembre.

Più in generale, si evidenzia come il fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali sia alla costante attenzione del Ministero, impegnato con le forze dell'ordine a garantire l'adozione dei necessari interventi e delle più idonee misure di tutela, al fine di garantire il regolare e sereno svolgimento dell'azione amministrativa degli enti locali.

In tale contesto si evidenzia che, presso il Ministero, il 17 gennaio 2018 è stato costituito, in attuazione dell'art. 6 della legge n. 105 del 2017, l'osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali che, coadiuvato da un organismo tecnico presente presso la Direzione centrale della polizia criminale, promuove il raccordo fra lo Stato e gli enti locali nel monitoraggio, nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno. Tali organismi operano attraverso gli osservatori regionali, attivi presso ogni Prefettura capoluogo di regione, e attraverso sezioni provinciali, per l'esame e l'analisi di specifiche esigenze emerse dai rispettivi territori. Tra i vari obiettivi, vi è quello di individuare iniziative di supporto agli amministratori vittime di episodi intimidatori, tenendo conto soprattutto dello specifico contesto di svolgimento del mandato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

VARIATI

(22 dicembre 2020)

LUNESU. - *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della salute.* - Premesso che:

stante la mancata adozione di tempestive ed efficaci misure volte a fermare i flussi migratori illegali verso la Sardegna, nonostante le ripetute segnalazioni delle amministrazioni locali già negli scorsi mesi e dell'interrogante, ad oggi, l'emergenza degli arrivi di immigrati irregolari sulle coste del sud dell'isola continua senza sosta;

da ultimo, nella giornata di venerdì 28 agosto 2020, dodici immigrati di nazionalità algerina hanno raggiunto a bordo di un barchino il litorale vicino a Chia, precisamente la spiaggia di Tuerredda, nel comune di Teulada: alcuni sono stati fermati subito dopo lo sbarco, mentre quattro di loro hanno cercato di sviare i controlli e sono stati poi rintracciati a tarda sera grazie all'intervento delle forze dell'ordine;

lo stesso giorno altri ventiquattro immigrati, sempre provenienti dall'Algeria e a bordo di due barchini, sono stati invece intercettati con l'elicottero della Guardia di finanza prima che raggiungessero la costa e poi scortati al porto commerciale di Sant'Antioco dai militari della sezione navale della finanza; completati i controlli per la loro identificazione, gli algerini sono stati tutti portati, ai fini della prescritta quarantena, nel centro di accoglienza di Monastir, di cui sono già noti i gravissimi problemi di gestione e sicurezza per le condizioni di promiscuità al suo interno e per le ripetute fughe degli immigrati ivi trattenuti;

proprio il 28 agosto il centro è stato teatro di una violenta rivolta da parte degli immigrati ospitati al suo interno, poi rientrata grazie all'intervento della Polizia, con il danneggiamento del reparto di infermeria e la fuga di dodici immigrati, alcuni positivi al COVID-19, di cui sono ancora in corso le ricerche; più recentemente, domenica 30 agosto 2020, altri quattordici immigrati sono approdati con un barchino nei pressi di Capo Spartivento, sul litorale di Teulada, di cui sette sono stati immediatamente rintracciati, mentre sono ancora in corso le ricerche degli altri sette, che si sono dati immediatamente alla fuga subito dopo lo sbarco; è di tutta evidenza che il continuo arrivo di immigrati irregolari e la scelta del Governo di distribuire gli stessi in altre strutture dell'isola, piuttosto che procedere al loro immediato rimpatrio e fermare i flussi migratori illegali verso la Sardegna, hanno aggravato la situazione che ormai pare del tutto fuori controllo;

difatti, di recente, le cronache riportano sempre più casi di fuga dai centri di accoglienza, ove gli immigrati dovrebbero essere trattenuti anche ai fini del prescritto periodo di quarantena, e da ultimo giovedì 27 agosto 2020 un gruppo di nove algerini sarebbe, appunto, scappato dal centro di accoglienza di Vallermosa, che si trova nelle campagne di Tuvoi;

quanto evidenziato sta ovviamente esponendo la popolazione sarda, nonostante i sacrifici dei mesi scorsi e le conseguenti pesanti ripercussioni economiche, ad ingiustificabili rischi sia in termini di sicurezza, che sotto il profilo sanitario;

gli italiani sono stati chiusi in casa per mesi, con pesanti ripercussioni economiche, mentre per i «clandestini» si spalancano porti e portafoagli, secondo l'interrogante, per dare più fondi all'accoglienza,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e quali iniziative abbiano finora adottato o intendano adottare nell'immediato, per quanto di competenza, per assicurare adeguate misure di sicurezza anche a tutela della salute della popolazione locale, per garantire il controllo dei confini marittimi e fermare i flussi migratori illegali che continuano a riversarsi sulle coste della Sardegna, nonché per procedere all'immediato rimpatrio degli immigrati irregolari finora giunti illegalmente sull'isola.

(4-04020)

(3 settembre 2020)

RISPOSTA. - Come noto gli sbarchi di migranti irregolari in Sardegna si verifica da diversi anni, a fasi alterne, sulle coste sud-occidentali, nel territorio del Sulcis Iglesiente. Gli stranieri giungono attraverso la rotta dell'Algeria in gruppi di pochi individui, impiegando piccole imbarcazioni, che sono difficilmente rilevabili anche dalle moderne strumentazioni *radar*. I migranti vengono intercettati per lo più in mare, da veicoli o da unità navali in assetto Frontex, ovvero a terra, dopo essere sbarcati, a seguito di segnalazioni di cittadini o direttamente con l'intervento di pattuglie, delle forze di polizia impegnate nelle attività di controllo del territorio.

In ordine agli episodi richiamati, si rappresenta che il 27 agosto 2020 17 migranti, sedicenti algerini, dopo essersi allontanati arbitrariamente del centro di accoglienza "Eurowunder" di Vallermosa, in località Tuvoi, sono stati rintracciati dai Carabinieri della locale stazione e, nello stesso pomeriggio, sono rientrati nella struttura. I migranti, nel pomeriggio precedente, avevano posto in essere, sulla strada statale 293, un'estemporanea iniziativa di protesta, poi conclusa con ritorno nella struttura dopo circa 2 ore, a seguito dell'intervento di un mediatore, dipendente del centro.

Nella successiva giornata del 28 agosto scorso le coste sud occidentali della Sardegna, precisamente nei pressi di Domus de Maria, in località Chia, ci sono stati eventi di sbarco di cittadini stranieri. In particolare, nella tarda mattinata, sono stati rintracciati quattro cittadini stranieri mentre in serata ne sono stati rintracciati ulteriori quattro, di cui tre presumibilmente algerini ed uno sedicente tunisino. Nella stessa giornata, una motovedetta della Guardia di finanza ha intercettato al largo di Sant'Antioco due barchini con a bordo complessivamente 24 migranti. Tutti sono stati fatti sbarcare presso il porto di Sant'Antioco e accompagnati presso il compendio dell'ex scuola di Polizia penitenziaria di Monastir, ove, al termine delle procedure di identificazione e i controlli sanitari, sono stati sottoposti al prescritto protocollo COVID-19 di osservazione sanitaria.

In riferimento all'episodio citato, occorso durante la nottata dello stesso 28 agosto, si riferisce che alcuni ospiti, dopo aver danneggiato una finestra del locale infermeria del compendio di Monastir, hanno asportato confezioni di farmaci di vario genere. Durante la stessa nottata tre migranti positivi al COVID-19 si sono allontanati dal compendio ma sono stati rintracciati nella mattinata successiva, nel centro abitato, da militari dell'Arma dei Carabinieri della stazione di Monastir, che hanno provveduto a ricondurli, mediante ambulanza, presso la struttura e a deferirli all'autorità giudiziaria per la violazione degli obblighi e delle misure di contenimento del COVID-19.

Si aggiunge che il 30 agosto, a Teulada, in località capo Malfatano, sono stati rintracciati 7 cittadini stranieri i quali sono stati accompagnati presso il centro di Monastir, per essere sottoposti alle procedure di identificazione e al prescritto protocollo COVID-19 di osservazione sanitaria.

Quanto alle azioni di contrasto al flusso migratorio via mare verso la Sardegna, si informa che è stata rafforzata l'attività di sorveglianza aerea delle acque internazionali a sud della Sardegna. Inoltre, da diverso tempo, il Ministero intrattiene rapporti con le autorità diplomatico-consolari dell'Algeria per il rafforzamento delle procedure di identificazione dei presunti cittadini algerini in posizione irregolare sul territorio, finalizzate al loro rimpatrio, attualmente rallentato a causa della pandemia. A tale proposito, il 14 febbraio 2020, si è svolto un incontro con l'ambasciatore d'Algeria in Italia, durante il quale è stata ribadita la necessità del rafforzamento della collaborazione fra i due Paesi sulle tematiche migratorie. Nel corso della visita è stato, altresì, rappresentato l'interesse del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero ad un incontro con gli omologhi organi algerini per far possibile definizione di meccanismi di cooperazione nei diversi settori della sicurezza, incluse la lotta al traffico di migranti e le procedure di rimpatrio.

Lo scorso 15 settembre il Ministro si è recato ad Algeri per rivitalizzare il partenariato bilaterale e migliorare la cooperazione sul tema dei rimpatri attraverso l'individuazione di nuovi modelli di collaborazione. Nel corso dell'incontro la parte algerina si è mostrata disponibile a studiare, con la propria rete diplomatico-consolare in Italia, meccanismi più spediti per il riconoscimento degli immigrati algerini.

In occasione della visita è stata auspicata la finalizzazione di un nuovo accordo bilaterale in materia di sicurezza e la proposta di nuovi modelli operativi di cooperazione sulle procedure di rimpatrio attraverso anche la possibile convocazione del "comitato di monitoraggio" previsto dall'accordo di riammissione stipulato nel 2000 con l'Algeria.

Si informa, infine che sono state avviate interlocuzioni, a livello tecnico, con le autorità algerine per dare attuazione a quanto previsto nei citati colloqui ministeriali.

Il Vice ministro dell'interno

MAURI

(28 dicembre 2020)

MALAN, CANDURA, RAUTI, AIMI, IWOBI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il sito *internet* dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS), ente sottoposto all'indirizzo e alla vigilanza del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, rende noto che: "AICS Gerusalemme attualmente [Ottobre 2018] contribuisce finanziando 18 progetti (per un ammontare di circa 23 milioni di euro) in tutti i Territori Palestinesi, dalla Cisgiordania a Gaza e Gerusalemme Est" e che i "progetti abbracciano vari settori d'intervento rispondendo alle priorità strategiche dell'Agenzia in Palestina e dell'Autorità Palestinese";

uno dei progetti, approvato nel 2018, denominato "Land and rights - Paths of social and solidarity economy in Palestine", per il quale sono stati erogati 446.820 euro nel 2018 e 744.271 nel 2020 è attuato attraverso l'organizzazione non governativa "Cooperazione per lo sviluppo dei Paesi emergenti" (COSPE), la quale a sua volta si avvale della collaborazione dell'organizzazione palestinese Al-Haq, tra i protagonisti della campagna "BDS Israel", contro l'unico Paese mediorientale dove vigono la democrazia e la libertà di espressione e di culto; il direttore generale è Shawan Jabarin, legato al Fronte popolare per la liberazione della Palestina (FPLP), designata come organizzazione terroristica da Unione europea, USA e Canada; la Corte suprema d'Israele in una sentenza del 2007 ha scritto che Jabarin "agisce a volte come direttore di una organizzazione per i diritti umani, e a volte come attivista di una organizzazione terroristica che non ha disdegnato l'omicidio"; Israele e Giordania gli hanno più volte negato visti per i suoi legami con i terroristi del FPLP; Al Haq non rilascia alcun documento sull'origine dei suoi fondi dal 2009, quando fra i donatori risultava Open Society;

L'AICS ha altresì assegnato 241.471 euro nel 2018 e altri 657.277 nel 2020 a "Overseas" *onlus*, avente sede in Spilamberto (Modena), per un progetto di riuso di acque reflue nella striscia di Gaza; la stessa Overseas rende noto che la sua controparte locale è la "Union of agricultural work committees" (UAWC), che il partito Fatah ritiene affiliata alla menzionata

organizzazione terroristica FPLP, e che USAID, l'agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale, definisce il braccio agricolo di FPLP; la UAWC sostiene "BDS Israel", che diffonde propaganda di odio accusando Israele di effettuare "pulizia etnica"; UAWC dopo il 2014 non ha pubblicato alcun dato finanziario, alcuna informazione sui suoi donatori o fonti di finanziamento; nel luglio 2020 il Governo olandese ha bloccato un previsto finanziamento di 8 milioni di euro alla UAWC e annunciato indagini sui suoi legami con il FPLP, dopo che è stato accertato che parte dei fondi andavano a pagare lo stipendio a due funzionari arrestati per l'assassinio di un diciassettenne israeliano nell'agosto 2019; nel giugno 2018 Visa, Mastercard e American Express hanno bloccato l'uso delle loro carte di credito per donazioni alla UAWC per i suoi legami con il FPLP; Samer Arbid, amministratore della UAWC dal 2016 fino al suo arresto nel 2019 per aver comandato una cellula terroristica del FPLP che ha ucciso una diciassettenne israeliana e ferito suo padre e suo fratello; nel gennaio 2020, Palestinian NGO network di cui UAWC fa parte si è opposta alla clausola inserita nei contratti dell'Unione europea che esclude dai finanziamenti coloro che non firmano l'impegno a non trasferirne alcun ammontare a organizzazioni o individui designati come terroristi;

ancora dal sito dell'AICS risulta che un contributo di 527.102 euro nel 2018 e uno da 320.599 nel 2020 all'associazione di cooperazione e solidarietà di Padova per il progetto "Green Hopes Gaza", per la cui realizzazione l'organizzazione non governativa italiana si è avvalsa della già menzionata UAWC;

negli scorsi anni l'AICS ha versato 603.501 euro a "Save the children Italy", e impegnato altri 274.616 euro, per "riabilitazione e reintegrazione di ex detenuti minorenni nella West Bank e Gerusalemme Est"; per tale progetto l'organizzazione non governativa italiana collabora con "Defense for children international Palestine" (DCI-P); Hashem Abu Maria, coordinatore dell'unità di mobilitazione di DCI-P fino alla sua morte nel 2014, è stato definito dal FPLP "leader" del fronte stesso, "di cui ha fatto parte fin dalla più giovane età"; in un video della stessa DCI-P del 23 settembre 2014 si celebra Abu Maria con un discorso di Rifat Odeh Kassis, direttore generale di DCI-P, in un ambiente dove pareti e presenti recano simboli e bandiere del FPLP; Nassar Ibrahim, presidente dell'assemblea di DCI-P è stato redattore di "El Hadaf", il settimanale del FPLP, e autore di un murale celebrativo di George Habash, fondatore del FPLP; Mahmoud Jiddah, membro del consiglio direttivo di DCI-P dal 2012 al 2016, ha trascorso 17 anni in carcere per un attacco con granate a civili israeliani; anche il già citato Shawan Jabarín è stato nel consiglio dal 2007 al 2014; Fatima Daana, tesoriera del DCI-P, è la vedova di Raed Nazzal, comandante dell'ala militare del PFLP; nel 2018, Citibank e Arab Bank hanno chiuso i conti del DCI-P per il suo fiancheggiamento al terrorismo;

nel 2018 il sito dell'AICS dava conto di un progetto iniziato nel 2014 e indicato come in corso, per potenziamento e messa in rete dei servizi

educativi e di supporto psicosociale rivolti a minori e donne in Cisgiordania, Gaza e di Gerusalemme est finanziato con 2.277.750 euro, realizzato attraverso l'organizzazione non governativa "Vento di Terra", avente sede in Rozzano, il REC - Remedial education center di Gaza e il BISAN - Bisan center for research and development; Vento di Terra nella sua comunicazione è molto attiva politicamente, e indica Israele come l'unica causa di ogni problema dell'area, accusandolo di pulizia etnica e genocidio, ignorando totalmente gli atti di violenza e terrorismo contro di esso; il centro Bisan vede diversi suoi dirigenti legati al FPLP, come Itiraf Hajaj Rimawi, già direttore esecutivo di Bisan, arrestato diverse volte, l'ultima il 23 settembre 2019 in quanto responsabile delle operazioni clandestine del FPLP;

nello stesso sito c'è un Progetto di "empowerment di donne e giovani in Area C della Cisgiordania, finanziato con 725.616 euro tra il 2015 e il 2019, avente come esecutore locale Action Aid; l'8 maggio 2019 Action Aid ha pubblicato un articolo che accusa l'Unione europea, citando specificamente il suo alto rappresentante Federica Mogherini di coprire i crimini di guerra di Israele contro i civili palestinesi;

dal *financial tracking system* dell'ONU si apprende che il Governo italiano avrebbe stanziato a favore del "Norwegian refugee council" 304.450 euro nel 2018 e 249.299 nel 2017 per iniziative "contro il trasferimento forzato nella "West Bank"; tale organizzazione non governativa svolge nell'area attività apertamente anti israeliana, a cominciare da "Flooding the Courts", iniziativa che approfitta delle garanzie di libertà di Israele per inoltrare il massimo numero di ricorsi volti a intasare e bloccare tribunali e Corte suprema;

l'AICS si sarebbe, altresì, avvalsa molte volte dell'organizzazione non governativa "Un Ponte Per", che si dichiara tra i promotori del BDS in cui profonde grandi energie; nel suo sito, sezione "Cosa facciamo", la pagina sulla Palestina riporta esclusivamente la campagna BDS e il progetto "Interventi civili di pace", cioè azioni di "resistenza non violenta" contro "aggressioni da parte dei coloni israeliani e dell'esercito"; Un Ponte Per dichiara, nel bilancio del 2017, l'ultimo disponibile, che dei suoi 9,44 milioni di euro di entrate, 3,78 vengono da enti nazionali ed europei; dal sito AICS si apprende che il 6 settembre 2018, la sessione del Comitato congiunto per la cooperazione allo sviluppo aperta dal Ministro degli esteri *pro tempore* avrebbe approvato sei interventi in Paesi del Medio oriente (Giordania, Palestina, Libano, Siria) per circa 9 milioni di euro;

nel rispondere a un'interrogazione su analogo argomento presso l'altro ramo del Parlamento, il viceministro degli affari esteri, Emanuela Claudia Del Re, ha affermato che l'AICS effettua un attento monitoraggio sul corretto impiego delle risorse attraverso l'esame delle rendicontazioni presentate dalle OSC (organizzazioni della società civile) esecutrici e verifica inoltre, con missioni *in loco*, che l'esecuzione di ciascuna iniziativa si realizzi conformemente alla proposta approvata e finanziata e che pertanto

sarebbe da escludere ogni sviamento di fondi, tanto più a favore di organizzazioni terroristiche;

il finanziamento diretto ad attività terroristiche è reato previsto dalla legge, ma è evidente che consentire ad organizzazioni terroristiche o loro fiancheggiatrici o che hanno i medesimi dirigenti, di gestire, anche per fini condivisibili, ingenti fondi internazionali, conferisce a queste un prestigio certamente non opportuno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente del fatto che alcuni percettori di finanziamenti da parte italiana appaiono vicini al terrorismo e acquisiscano quanto meno prestigio, autorità e sostegno grazie ad essi;

se ritenga corretto finanziare con denaro pubblico entità vicine al terrorismo o associazioni che svolgono un'attività politica di parte contro un Paese democratico e amico;

se le iniziative citate o altre simili siano tuttora in corso;

se non ritenga di richiedere ai vari organismi coinvolti nell'esame dei progetti da finanziare di escludere quelli che coinvolgono organizzazioni vicine al terrorismo.

(4-04598)

(14 dicembre 2020)

RISPOSTA. - Le iniziative della cooperazione italiana nei territori palestinesi perseguono esclusivamente le finalità di sviluppo indicate dall'art. 1 della legge n. 125 del 2014 e in particolare l'eradicazione della povertà e la riduzione delle disuguaglianze, problemi che come noto affliggono da tempo quella regione del mondo.

I progetti menzionati sono nella loro totalità realizzati da organizzazioni della società civile (OSC) italiane. È importante ricordare che il nuovo quadro della cooperazione italiana disegnato dalla legge n. 125 assegna proprio alle OSC un ruolo di primo piano nell'attuazione delle politiche di sviluppo, che si estrinseca attraverso la pubblicazione di bandi dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS), disciplinati da regole precise. I finanziamenti destinati alle OSC non sono infatti erogati in modo discrezionale. Un'apposita commissione costituita presso l'AICS individua le proposte più meritevoli che ricevono poi i finanziamenti per la realizzazione delle diverse attività. La commissione effettua una valutazione tecnica

che tiene conto sia della conformità delle proposte ai criteri fissati nel bando di selezione, in primo luogo la coerenza delle attività con le linee di azione prioritarie indicate nel documento triennale di programmazione e di indirizzo della cooperazione italiana, sia dell'effettiva capacità del progetto di raggiungere concretamente gli obiettivi, nel rispetto delle regole operative indicate dall'Agenzia. La rappresentanza diplomatico-consolare territorialmente competente esprime poi un parere con riguardo alle condizioni politiche e di sicurezza che possono influire sulla realizzazione dell'intervento.

Oltre ai controlli preventivi, l'AICS effettua un attento monitoraggio sul corretto impiego delle risorse attraverso l'esame delle rendicontazioni presentate dall'OSC esecutrice. L'Agenzia verifica altresì con missioni *in loco* che l'esecuzione dell'iniziativa si realizzi conformemente alla proposta approvata e finanziata. È quindi da escludere ogni sviamento di fondi, tanto più a favore di organizzazioni terroristiche: le risorse della cooperazione italiana sono utilizzate per le sole finalità di sviluppo e sostegno alle comunità locali, nel rispetto del diritto internazionale, dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario.

I progetti delle OSC menzionati sono iniziative realizzate o in corso di realizzazione nel quadro dei citati bandi AICS.

Nell'ambito del bando 2017, il comitato congiunto ha approvato l'iniziativa "Land and rights - Paths of social and solidarity economy in Palestine", realizzata dall'organizzazione non governativa COSPE in partenariato con l'associazione comunità Papa Giovanni XXIII *onlus* (APG23). Le controparti sono Arab center for agricultural development (ACAD), Palestinian youth union (PYU), Al Haq, Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), università di Birzeit. Il costo totale dell'iniziativa ammonta a 2 milioni di euro, di cui 1,8 quale contributo AICS. Si segnala che Al Haq viene definita come una prominente organizzazione non governativa palestinese in materia di diritti umani ("a leading Palestinian non-governmental human rights organization") all'interno del rapporto del relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi del 13 aprile 2017 (special rapporteur on the situation of human rights in the Palestinian territories occupied since 1967, n. doc A/HRC/34/70). L'organizzazione collabora inoltre anche con altri importanti donatori europei da cui riceve finanziamenti, quali Francia, Spagna, Danimarca, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia, Svizzera, oltre alla stessa Unione europea. L'iniziativa è ancora in corso.

Nell'ambito dello stesso bando la cooperazione italiana ha approvato un finanziamento complessivo di quasi un milione di euro (994.415 euro) per il progetto "riuso delle acque reflue trattate a scopo agricolo nel distretto di al-Mawasi" (striscia di Gaza), di cui è capofila la OSC italiana Overseas, organizzazione per lo sviluppo globale di comunità in Paesi extraeuropei, che vede come *partner* locale la Union of agricultural work committees (UAWC). Anche quest'ultima riceve finanziamenti da importan-

ti *donor* internazionali tra cui l'Unione europea e diversi Stati membri, la FAO e altre agenzie delle Nazioni Unite (UNDP, UNWOMEN, UN OCHA). L'iniziativa è ancora in corso.

Sempre sul medesimo bando, la cooperazione italiana ha approvato un finanziamento di circa 850.000 euro (847.701) per il progetto "Green hopes Gaza - progetto di riqualificazione sociale ed ambientale nei quartieri popolari di Al Nada, Al Isba e Al Awada", di cui è capofila l'Associazione di cooperazione e solidarietà (ACS) di Padova. L'iniziativa è ancora in corso.

Nel 2016 la cooperazione italiana ha stanziato 878.000 euro (878.117) per l'iniziativa triennale "riabilitazione e reintegrazione dei bambini palestinesi ex detenuti nelle loro famiglie e comunità in West Bank e Gerusalemme Est", il cui ente realizzatore è Save the children e coinvolge come *partner* locali la East Jerusalem young men's christian association (EJ-YMCA) e la Defence for children international - Palestine section (DCI-PS). L'iniziativa è ormai conclusa.

Risale invece al 2014 il finanziamento, per poco più di 1,5 milioni di euro, del progetto triennale "EDU-PA-RE - Potenziamento e messa in rete dei servizi educativi e di supporto psicosociale rivolti a minori e donne nelle aree marginali della Cisgiordania, della Striscia di Gaza e di Gerusalemme est". L'ente realizzatore del progetto è l'italiana CISS, Cooperazione internazionale Sud-Sud, in collaborazione con Vento di terra e, quali controparti locali, i palestinesi Remedial education center e il Bisan center for research and development. L'iniziativa è ormai conclusa.

Non risulta un finanziamento diretto nell'ambito dei bandi AICS a favore del Norwegian refugee council. L'Italia contribuisce invece al West bank protectium consortium, meccanismo di coordinamento e schema di risposta collettiva per aumentare l'efficacia degli aiuti e agire sulla minaccia di trasferimento forzato della popolazione palestinese, che opera anche attraverso il Norwegian refugee council. Aderiscono a tale iniziativa, oltre all'Italia, Finlandia, Belgio, Spagna, Francia, Lussemburgo, Irlanda, Danimarca, Svezia, Regno Unito ed ECHO, il Dipartimento per la protezione civile e le operazioni di aiuto umanitario della Commissione europea.

Non risultano finanziamenti AICS per progetti realizzati dall'organizzazione non governativa Un Ponte Per, mentre per quel che concerne ActionAid, a cui fa riferimento l'interrogazione, si specifica che anch'essa risulta assegnataria di un progetto finanziato nell'ambito del bando OSC 2017. Il progetto si intitola "innovazione sociale per combattere la disoccupazione giovanile e aumentare la resilienza economica delle comunità dell'Area C della Cisgiordania" ed è stato approvato con delibera del comitato direzionale nel dicembre 2017 per un importo totale di 2 milioni di euro, di cui 1,8 di contributo AICS. Gli obiettivi specifici del progetto sono:

contribuire alla riduzione del tasso di disoccupazione giovanile e al rafforzamento della resilienza economica nella Cisgiordania meridionale; migliorare le opportunità economiche dei giovani, in particolare delle donne, in 8 comunità dei Governatorati di Hebron e Betlemme. L'iniziativa è ancora in corso.

Per completezza, si segnala che ActionAid ha ricevuto un contributo di 725.616 euro per il progetto "Empowerment di donne e giovani in Area C della Cisgiordania e aumento della resilienza di comunità vulnerabili" finanziato nell'ambito del bando OSC 2015 e ormai concluso.

Questa la panoramica delle iniziative. Nel ricordare che AICS finanzia direttamente solo le organizzazioni della società civile italiane, che possono avvalersi per determinati compiti del contributo di organizzazioni non governative locali, si può in ogni caso assicurare che nessuna delle organizzazioni *partner* locali dei progetti di cooperazione citati risulta inserita nelle liste delle organizzazioni terroristiche predisposte dalle Nazioni Unite e dall'Unione europea, né in quelle USA. Si tratta peraltro di organizzazioni che in alcuni casi intrattengono già rapporti di collaborazione consolidata con altri Paesi europei e più in generale con la comunità dei donatori presente in Palestina.

L'AICS ha inoltre recentemente introdotto nuove procedure generali per la concessione di contributi, la gestione e la rendicontazione di iniziative promosse da soggetti di cooperazione di cui al capo VI della legge n. 125 del 2014. Queste prevedono esplicitamente che il soggetto proponente non intraprenda partenariati con soggetti presenti nella lista europea "EU restrictive measures", proprio al fine di rafforzare ulteriormente la prevenzione di possibili sviamenti di risorse a favore di organizzazioni riconducibili ad attività terroristiche. Si tiene al riguardo a sottolineare che l'ultimo bando 2020 per le OSC, approvato dal comitato congiunto del 15 dicembre, incorpora già tale misura precauzionale.

Si assicuro che, pur in un quadro di controlli già rigorosi, il vice ministro Del Re ha chiesto all'AICS e al consolato generale italiano a Gerusalemme di proseguire l'attività di regolare consultazione con le OSC italiane operanti in Palestina, anche in un'ottica di prevenzione, controllo e sensibilizzazione sulla selezione dei *partner* locali dei progetti e per evitare il rischio di sostegni indiretti e inconsapevoli a movimenti terroristici.

Il Vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
DEL RE

(22 dicembre 2020)

PELLEGRINI Emanuele, IWObI, LUCIDI, VESCOVI, CAMPARI, CORTI, RUFA, PERGREFFI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'evoluzione della situazione epidemiologica a livello internazionale vede importanti focolai europei ed extraeuropei;

la nota del 9 luglio 2020, con la quale la Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute ha evidenziato la necessità di rafforzare i controlli tesi a diminuire il rischio di "reimportazione" del virus nel territorio nazionale, ha contestualmente proposto la restrizione, assoluta o condizionata, della mobilità da determinati Paesi, in presenza di specifiche condizioni sanitarie;

l'ordinanza del Ministero della salute in medesima data prevede ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, nella quale sono vietati l'ingresso e il transito nel territorio nazionale alle persone che nei 14 giorni antecedenti hanno soggiornato o transitato nei seguenti Paesi: Armenia, Bahrein, Bangladesh, Brasile, Bosnia Erzegovina, Cile, Kuwait, Macedonia del nord, Moldova, Oman, Panama, Perù e Repubblica dominicana;

sempre nell'ordinanza vengono sospesi voli diretti e indiretti per i Paesi citati, ma al contempo, in deroga a quanto prima scritto, viene specificato che rimane consentito l'ingresso in Italia delle persone con residenza anagrafica in Italia da data anteriore a quella del decreto;

valutato infine che da numerose testimonianze, e secondo quanto risulta agli interroganti, vista la sospensione dei voli, tanti cittadini italiani risultano bloccati nei Paesi iscritti nell'elenco, e non riescono a trovare il modo di rimpatriare in Italia,

si chiede pertanto di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per permettere ai cittadini italiani bloccati all'estero di rientrare nel loro Paese;

se intendano mettere a disposizione voli speciali per il rimpatrio dei cittadini italiani, al fine di accelerare le procedure di rimpatrio.

(4-03848)

(15 luglio 2020)

RISPOSTA. - Il Ministro della salute ha adottato una serie di ordinanze, a partire dal 9 luglio, volte a contenere il rischio di reimportazione del contagio da SARS-CoV-2 in Italia dall'estero, in ragione della situazione epidemiologica in alcuni Paesi. Come ricordato, le ordinanze contenevano un elenco di Paesi dai quali era vietato l'ingresso a coloro che vi avessero soggiornato o transitato nei 14 giorni precedenti all'arrivo in Italia, con conseguente sospensione dei voli diretti e indiretti. Erano previste eccezioni solo per coloro che avessero la residenza in Italia da prima del 9 luglio, data dell'entrata in vigore di una delle principali ordinanze, per personale diplomatico e funzionari di organizzazioni internazionali, oltre che per equipaggi e personale viaggiante dei mezzi di trasporto terrestre (in quest'ultimo caso solo da Bosnia Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia).

La quasi totalità dei connazionali presenti solo temporaneamente (a titolo di esempio per motivi di lavoro, turismo, solidarietà, studio) nei Paesi oggetto delle ordinanze era rientrata in Italia nei mesi scorsi anche grazie in particolare alle innumerevoli operazioni promosse dalle Farnesina. A titolo di esempio, dalla Repubblica Dominicana erano rientrati oltre 2.000 connazionali, dal Perù oltre 1.400 connazionali, dal Cile oltre 300, da Panama quasi 200, dal Brasile oltre 260. Queste cifre si riferiscono esclusivamente ai connazionali rientrati con operazioni promosse dalla Farnesina e non considerano dunque coloro che avevano prenotato in autonomia voli di linea ancora disponibili. In generale, grazie ad oltre 1.170 operazioni promosse dalla Farnesina, sono rientrati in Italia circa 110.500 connazionali da 121 Paesi.

Premesso quanto sopra, si sottolinea che in questi mesi il sottosegretario Merlo ha evidenziato l'opportunità di rimuovere il divieto al rientro per i connazionali stabilmente residenti in quei Paesi. Si considera quindi che sia stato un importante sviluppo l'approvazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, con il quale il Governo ha modificato la nuova disciplina per gli spostamenti da e per l'estero, confermando alcune limitazioni ma rimuovendo al contempo ogni divieto per i cittadini italiani provenienti dai Paesi oggetto dell'interrogazione. I nostri connazionali possono quindi fare ingresso in Italia in presenza di precise motivazioni e sottoponendosi alle abituali misure di isolamento fiduciario e sorveglianza sanitaria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

MERLO

(29 dicembre 2020)

RUOTOLO, DE PETRIS, NUGNES. - *Al Ministro dell'interno.*
- Premesso che:

le infiltrazioni criminali nel territorio di Fondi (Latina) sono state oggetto negli anni di molteplici attenzioni della Direzione investigativa antimafia, della Guardia di finanza, delle forze dell'ordine e della magistratura, a causa del radicamento che varie organizzazioni mafiose esercitano sul settore agroalimentare, uno dei comparti produttivi più importanti del Paese, al fine di monopolizzare i trasporti da e per il mercato ortofrutticolo (MOF) del comune dell'agro pontino;

il mercato ortofrutticolo di Fondi, tra i più importanti in Europa, movimentata oltre 1,1 miliardi di chili di ortaggi e frutta provenienti da oltre 4.000 imprese agricole, soddisfacendo il fabbisogno annuale negli approvvigionamenti alimentari di oltre 4 milioni di italiani;

già dall'inchiesta condotta dalla DIA di Roma e dal comando provinciale dei Carabinieri di Latina nel 2009 risulta l'influenza pervasiva nella gestione del mercato ortofrutticolo di Fondi esercitata dagli uomini della 'ndrangheta calabrese appartenenti alla nota cosca Tripodo di Reggio Calabria, la cui mediazione per l'accesso al MOF era stata svelata dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria nel 2007;

dalle informazioni in possesso degli interroganti, altre operazioni dell'antimafia, "Sud pontino", "Store", "Gea" e "La Paganese", hanno evidenziato successivamente il controllo del trasporto ortofrutticolo attuato da un cartello di *clan* della camorra, della mafia e della 'ndrangheta che imponevano, di fatto, regole e tariffe a vettori e produttori nel mercato di Fondi;

le indagini hanno fatto emergere un ruolo chiave nel condizionamento criminale da parte di Giuseppe D'Alterio per i suoi rapporti con la mafia calabrese e *clan* camorristici, in particolare quello dei Casalesi, utili per garantire che i mezzi di trasporto, oltre ai prodotti ortofrutticoli, potessero essere utilizzati anche per trasportare sostanze stupefacenti;

in base a quanto risulta agli interroganti per via di un articolo pubblicato dal sociologo Marco Omizzolo per il quotidiano "il manifesto" in data 2 giugno 2020, le ultime indagini hanno fatto emergere l'isolamento in cui ha lavorato l'amministratore giudiziario de "La Suprema Srl", ex società di trasporto di D'Alterio, per mandare avanti l'azienda posta sotto sequestro, allo scopo di dare continuità al lavoro e alle commesse, prima di essere obbligato a metterla in liquidazione, mentre sarebbe stata agevolata la neonata società intestata alla moglie di D'Alterio;

da quanto descritto, si evidenzia che la criminalità riesce ad insinuarsi perfettamente nella filiera del cibo, dalla produzione al trasporto, dalla distribuzione alla vendita, assicurando il riciclaggio di patrimoni illeciti che provengono dal traffico di stupefacenti, assumendo il controllo del mercato attraverso intimidazioni, estorsione, impiego di denaro illecito, concorrenza con minaccia o violenza e reati commessi con l'aggravante del metodo mafioso, come risulta emblematicamente dalle vicende giudiziarie attorno al mercato ortofrutticolo di Fondi;

secondo il *dossier* sulle agromafie di Eurispes il volume d'affari annuale delle mafie nel settore agroalimentare arriva a 24,5 miliardi di euro,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di valorizzare il prezioso lavoro degli inquirenti e delle forze dell'ordine nel territorio di Fondi e di assicurare una bonifica radicale della filiera agroalimentare da ogni condizionamento mafioso, perché si assicuri legalità e trasparenza.

(4-03673)

(16 giugno 2020)

RISPOSTA. - Il settore agro-alimentare costituisce per l'Italia un comparto di eccellenza, testimoniata dal costante primato mondiale di prodotti certificati e dal volume di *export*. L'ampia filiera produttiva che caratterizza il settore, incentrata sulla lavorazione dei prodotti agricoli, trasporto, trasformazione industriale, commercializzazione nella piccola e grande distribuzione, lo rende appetibile alle mire di profitto delle organizzazioni criminali.

Il polo agro-alimentare di Fondi (Latina), sede del mercato ortofrutticolo (MOF), costituisce uno tra i più importanti siti nodali del sistema di commercio e di servizi su scala europea. Nel corso degli anni, numerose inchieste giudiziarie hanno documentato gli interessi sulla struttura di talune consorterie criminali di diretta emanazione delle 'ndrine calabresi, collegate anche a formazioni camorristiche e compagini di Cosa nostra siciliana che, tramite la loro forza di intimidazione, mirano ad escludere dall'accesso al mercato le imprese non gradite, come pure a monopolizzare e imporre alle proprie condizioni la fornitura delle materie prime agricole, i servizi di imballaggio merci, di autotrasporto, di facchinaggio, di pulizia, di trasformazione e confezionamento delle derrate alimentari.

L'azione delle forze di polizia tesa a contrastare ogni forma di legalità è stata costante nel tempo ed ha portato alla conclusione di diverse importanti operazioni, tra le quali "Sud pontino", "Stare" "Gea" La Pagane-

se". Si evidenzia altresì l'operazione "Aleppo", con la quale il 13 settembre 2018 il comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Latina ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per "illecita concorrenza con minaccia o violenza", "estorsione", "impiego di denaro, beni e utilità di provenienza illecita", "autoriciclaggio" e "trasferimento fraudolento di beni e valori", con l'aggravante del metodo mafioso, nei confronti di 8 persone ritenute contigue al *clan* dei Casalesi e responsabili di atti illeciti finalizzati a ottenere il monopolio dei trasporti nel mercato.

Più di recente, il 2 marzo 2020, con l'operazione "Aleppo 2", il nucleo investigativo del comando provinciale Carabinieri di Latina ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'autorità giudiziaria di Roma a carico di 5 soggetti per "illecita concorrenza con minaccia o violenza" e "estorsione" commessi con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini hanno consentito di raccogliere elementi probatori in ordine ad una campagna minatoria tesa ad estromettere dal mercato una ditta di trasporti riconducibile agli stessi criminali e sottoposta a sequestro preventivo, nonché la costituzione, tramite prestanome, di una società di trasporti allo scopo di assicurarsi il controllo delle fette di mercato già appannaggio della predetta ditta.

Alle attività di contrasto del crimine, condotte con fermezza e costanza dalle forze dell'ordine, si affiancano specifiche iniziative volte a rafforzare la prevenzione di ogni forma di illegalità riconducibile al contesto operativo del MOF. In tale contesto si colloca la sottoscrizione tra il prefetto e l'amministratore delegato di MOFSpA, nel giugno 2017, del "protocollo di legalità per il mercato ortofrutticolo di Fondi", poi rinnovato nel 2019. Con l'atto è stata disposta l'estensione delle verifiche antimafia a tutti i contratti pubblici riferibili al mercato, senza inserimento di soglie di valore, nonché la previsione di clausole tese a rafforzare gli impegni diretti al rispetto del principio trasparenza e alla legalità. Più nello specifico, il protocollo contempla: l'inserimento nei bandi di concorso o negli avvisi pubblici di clausole con le quali si prevede che i soggetti partecipanti siano sottoposti a un controllo preventivo ai sensi dell'art. 84 del decreto legislativo n. 159 del 2011; controlli sulle aziende che conferiscono merce al mercato; la segnalazione di eventuali tentativi di concussione e di interferenze illecite nell'attività dell'impresa pena la risoluzione del contratto; verifiche in occasione della sottoscrizione di ogni contratto di assegnazione, concessione o locazione stipulato dal MOF.

Il Vice ministro dell'interno

MAURI

(28 dicembre 2020)

STEFANI, ALESSANDRINI, BONGIORNO, BORGONZONI, CANTU', CASOLATI, FAGGI, FERRERO, FREGOLENT, LUNESU, MARIN, NISINI, PERGREFFI, PIROVANO, PIZZOL, PUCCIARELLI, RICCARDI, RIVOLTA, SAPONARA, SBRANA, TESTOR. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

Nasibe Semsai è un'attivista iraniana per i diritti umani di 36 anni, che ha partecipato alle diverse manifestazioni che nell'inverno del 2018 hanno caratterizzato l'Iran e sono passate alla storia con il nome di "mercoledì bianco";

questo movimento di protesta è nato contro l'imposizione dell'*hi-jab*, il velo islamico, obbligatorio nella Repubblica islamica dell'Iran;

Nasibe Semsai per aver partecipato a tali proteste è stata condannata a 12 anni di reclusione;

considerato che:

la giovane attivista è fuggita in Turchia per evitare l'arresto da parte delle autorità iraniane;

secondo quanto riportato da diversi organi di stampa, Nasibe Semsai è stata arrestata pochi giorni fa dalla Polizia turca presso l'aeroporto di Istanbul, mentre era in procinto di imbarcarsi su un volo che l'avrebbe portata in Spagna;

secondo le ultime notizie a disposizione, la giovane si troverebbe reclusa in un centro per migranti irregolari a Edirne, nel nord della Turchia, e rischierebbe l'estradizione in Iran, dove l'aspetta il carcere;

valutato che:

la Turchia, come ribadito più volte da importanti esponenti politici del Governo di Erdogan, continua a ritenere una possibilità l'ingresso in Unione europea, ed è stata negli ultimi anni lautamente finanziata da Bruxelles per la gestione del *dossier* immigrazione;

l'estradizione di Nasibe Semsai sarebbe una condanna certa per la giovane, alla luce del moltiplicarsi di arresti e ingiuste detenzioni che negli ultimi anni hanno coinvolto le attiviste per i diritti umani in Iran,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di sua competenza intenda intraprendere, anche in sede europea, per porre attenzione sul tema dei diritti delle donne in Medio oriente, e nello specifico per tutelare la libertà della giovane attivista arrestata in Turchia.

(4-04479)

(25 novembre 2020)

RISPOSTA. - Il Ministero segue con attenzione la vicenda della signora Nasibe Semsai, architetto iraniano e attivista per i diritti delle donne, arrestata ad Istanbul. Secondo le informazioni acquisite, Nasibe Semsai resta al momento trattenuta in Turchia. Sin da quando il caso è stato reso noto, ne sono stati monitorati gli sviluppi. Su indicazione del Ministro, la nostra ambasciata ad Ankara ha immediatamente effettuato un'urgente azione di sensibilizzazione nei confronti delle autorità turche, rappresentando l'interesse con cui la vicenda è seguita dal Parlamento e dall'opinione pubblica del nostro Paese, oltre alle attese riposte in merito ad una corretta gestione del caso. In merito a questa azione, il 26 novembre il Ministro ha inviato una lettera di risposta alla presidente della Commissione straordinaria per la protezione e la promozione dei diritti dell'uomo, sen. Stefania Pucciarelli, subito interessatasi del caso insieme alla Farnesina.

L'attenzione riservata alla vicenda della signora Semsai rientra nel solco del forte e tradizionale impegno del Governo italiano a favore della protezione e della promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel mondo, anche nell'ambito del mandato triennale in Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite (2019-2021). Con costante attenzione l'Italia segue la situazione dei diritti umani in Iran e, in ambito ONU, contribuisce attivamente allo sviluppo dei negoziati relativi alla risoluzione annuale dell'assemblea generale sulla situazione dei diritti umani in Iran ed alla risoluzione per il rinnovo annuale del mandato del relatore speciale ONU sulla situazione dei diritti umani in Iran. L'Italia co-sponsorizza regolarmente entrambe le risoluzioni. In occasione del terzo ciclo della revisione periodica universale del Consiglio diritti umani, cui si è sottoposto l'Iran nel 2018, l'Italia ha raccomandato al Paese, tra l'altro, di garantire il diritto alla libertà di opinione, espressione e riunione e di porre fine agli arresti dei difensori dei diritti umani.

Nei pertinenti *fora* multilaterali, inoltre, l'Italia interviene spesso in merito alla situazione dei diritti umani in Iran insieme ai *partner* UE. Ribadisce sempre la necessità di garantire il corretto funzionamento delle istituzioni democratiche, il rispetto dello Stato di diritto, la difesa dei diritti di partecipazione alla vita pubblica, la libertà di riunione e associazione pacifiche, la libertà di espressione, il rilascio immediato di chi è detenuto arbitra-

riamente, dei prigionieri politici, dei prigionieri di coscienza e dei difensori dei diritti umani. Fa infine costante appello a processi trasparenti per i casi di uso eccessivo della forza contro manifestanti pacifici.

Con specifico riguardo al tema dei diritti delle donne in Medio oriente, il Governo non manca di inviare chiari segnali alle dirigenze dei Paesi nei quali le donne sono vittime di abusi, discriminazioni e violenze, con particolare attenzione alla situazione delle donne che difendono i diritti umani.

Il Ministero continuerà a cogliere ogni occasione di interlocuzione con Ankara e con Teheran per evocare la questione, in linea con la tradizionale azione italiana di promozione dei diritti umani, e si assicurerà che anche l'Unione europea dedichi attenzione al caso di Nasibe Semsai, nel quadro del dialogo politico che intrattiene con Turchia e Iran.

Il Vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

SERENI

(21 dicembre 2020)
